

LA CONCA DI BIGONZO

Il luogo che si vuole presentare al concorso “Luoghi di valore” è la conca di Bigonzo, una parte di territorio all’interno della Città di Vittorio Veneto rappresentata dal quartiere di S.Andrea e conosciuta anche con il nome di Pieve di Bigonzo dall’omonima chiesa millenaria della Pieve di S.Andrea di Bigonzo.

La zona è delimitata a Nord-Ovest dal colle di Santa Augusta, con ai suoi piedi il centro storico di Serravalle, a nord-est dalla collina di Piaderna, a sud-est dal colle di Costa di Fregona, e ad ovest dal Fiume Meschio, il corso d’acqua principale che attraversa la città (Figure 1,2).

L’area è costituita da una serie di borghi caratteristici (Vinera, Borghel, Rindola). E’ caratterizzata da ampie zone coltivate a vigneti, seminativi, frutteti e a prato.

E’ attraversata da diversi corsi d’acqua fra i quali i principali sono il Rio dei Casai e il Rio Rindola nel quale il primo confluisce all’altezza del Cimitero di S.Andrea.



Figura 1a: la Città di Vittorio Veneto, con evidenziata l’area della Conca di Bigonzo



Figura 1b: la zona della Conca di Bigonzo con evidenziati gli edifici storici più importanti



(a)



(b)

Figura 2: foto panoramica della conca di Bigonzo scattata (a) da Santa Augusta e (b) dalla Costa di Fregona

LA CONCA DI BIGONZO: ASPETTI AMBIENTALI

L'ecosistema della zona è molto variegato. Nella parte di bassa collina la formazione forestale più diffusa è l'ostrieto, rappresentato principalmente dal carpino nero. Oltre a questo sono presenti diverse specie di piante fra le quali l'acero, il corniolo, il rovere, la betulla, il pioppo, il castagno ed altri.

Lungo i corsi d'acqua si può notare la presenza di arbusti e piante arboree. L'ambito fluviale è caratterizzato da una elevata biodiversità, con mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci.

Fra i mammiferi le specie più diffuse che si possono trovare sono la volpe, lo scoiattolo, il ghio, il cinghiale, roditori in generale, ma anche ricci e lepri. Tra i rettili abbiamo la biscia d'acqua, il biacco, la lucertola, il ramarro, e si possono trovare anche vipere. Tra i volatili è possibile imbattersi in merli, allodole, passeri, pettirossi, colombi, gazze, quaglie, picchi, tordi, cornacchie.

Tutta l'area di interesse è delimitata ad ovest dal fiume Meschio, corso d'acqua di grande e tale importanza che rientra nei siti di interesse comunitario. Questo fiume è un habitat ideale per pesci come la trota e lungo le sue sponde si possono trovare molti gruppi di anatre.

Le immagini seguenti illustrano alcuni esempi dell'ambiente naturale della zona (Figura 3, Figura 4)



Figura 3: a sinistra un ponticello sul torrente Rindola, con sullo sfondo la collina di Piadera; a destra sentiero sulla Costa di Fregona dove si può notare la presenza diffusa di specie alberate quali betulle e carpini.



(a)



(b)



(c)



(d)

Figura 4: (a) uno scoiattolo tra i rami degli alberi ai piedi della Costa di Fregona; (b) gruppo di anatre sul Fiume Meschio; (c) una trota nel Fiume Measchio; (d) giovani merli in un prato.

LA CONCA DI BIGONZO: ASPETTI IDRO-GEOLOGICI

Dal punto di vista geologico tutta la zona compresa tra il colle di Santa Augusta a nord-ovest e la costa di Fregona a sud-est è caratterizzata principalmente da una serie litostratigrafica di argille, argille siltose e marne, sostanzialmente poco consistenti e tendenzialmente sfaldabili.

Un altro elemento importante è la presenza di depositi alluvionali ai lati del corso del fiume Meschio, costituiti prevalentemente da sabbie, ghiaie e piccole pietre principalmente calcaree ed arenacee. Inoltre, in corrispondenza degli affluenti laterali del Meschio si possono individuare dei conoidi di deiezione. Nell'area di interesse abbiamo due conoidi, caratterizzati per la maggior parte da sedimenti limoso-sabbiosi, allo sbocco di due affluenti di sinistra del Meschio: uno nei paraggi del borgo di Borghel, l'altro in corrispondenza del borgo di Rindola.

Inoltre, a sud del santuario di Santa Augusta e sempre nei borghi di Borghel e Rindola si possono individuare diversi affioramenti di depositi terrazzati fluvio-glaciali.

I depositi trasportati dai vari corsi d'acqua secondari e quelli derivanti dal Fiume Meschio, costituiti principalmente da ghiaie e sabbie, caratterizzano la falda freatica alluvionale di questa zona. Si può trovare anche una sorgente in località Vinera, immediatamente a nord del borgo di Borghel, che alimenta il corso d'acqua del rio Borghel (Figura 6a)

Riassumendo, il bacino idrologico nel suo complesso, nel quale ricade l'area di interesse, si può dividere nell'asta del fiume Meschio nella parte nord-ovest fin oltre il colle di Santa Augusta, da una parte, e nell'asta del torrente Rindola, dall'altra. Nella zona costituita dai borghi di Vinera, Borghel, Rindola si possono poi individuare altri due piccoli corsi d'acqua che sono il rio Callalta e il rio dei Casai, affluente quest'ultimo del torrente Rindola (Figura 6b). Tutti e tre questi corsi d'acqua si buttano alla fine nel Meschio (Figura 6c,d).



(a)



(b)



(c)



(d)

Figura 6: (a) rio Borghel; (b) torrente Rindola; (c) fiume Meschio con sullo sfondo la Chiesa di Santa Augusta; (d) sempre il fiume Meschio con a fianco la pista ciclabile.

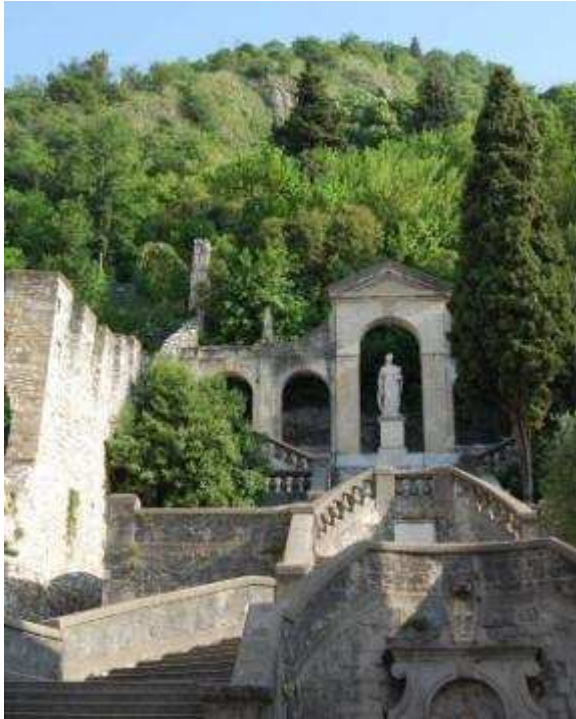
LA CONCA DI BIGONZO: ASPETTI STORICI

Dal punto di vista storico è evidente l'importanza data dalla vicinanza con il centro storico di Serravalle, uno dei più importanti in tutto il Veneto: l'area di interesse si può dire che rappresenti il "polmone verde" del centro storico. Ma essa non è importante solo dal punto di vista ambientale ma anche storico-culturale: infatti è qui che si trova la Chiesa millenaria della Pieve di Bigonzo (Figura 7), la più antica della città. Le sue origini risalgono al IV sec., e poi fu quasi del tutto ricostruita nel 1300 in stile romanico-gotico. Da Serravalle si può arrivare alla chiesa di S.Andrea partendo da via Calcada, dove si trova anche la monumentale scalinata d'accesso (Figura 8a) al sentiero che porta al santuario di S.Augusta (Figura 8b,c,d).

Lungo via Calcada si trova il palazzo rinascimentale della famiglia Piazzoni; finita la via la strada continua come via S.Andrea: su entrambe le vie si possono incontrare altri esempi di case storiche. Arrivati in piazza Pieve, con a destra la chiesa millenaria, proseguendo per altri 200metri lungo la strada, che in questo tratto prende il nome di via Carso, si può trovare sulla sinistra la Chiesa di S.Giuseppe in Campo, a fianco dell'attuale cimitero, le cui origini risalgono al 1200.



Figura 7: La Chiesa millenaria della Pieve di Bigonzo



(a)



(b)



(c)



(d)

Figura8: (a) scalinata di accesso al sentiero per S. Augusta; (b),(c),(d) la chiesa di S. Augusta

Oltre a questi importanti esempi di edifici storici troviamo in località Vinera i resti del portale di S.Pietro con una sua storia documentata già nel 1277 (Figura 9).



Figura 9: resti del portale di S.Pietro nel Borgo di Vinera

Nei pressi del torrente Rindola si trova la chiesa dedicata alla Madonna della Neve, ma comunemente chiamata Madonna della Tosse (risalente al XVII secolo), perché una volta venivano portati i bambini colpiti dalla tosse convulsa. Dal Settecento al 1924 non esisteva che una piccola cappella, sostituita in quell'anno con l'attuale chiesa (Figura 10)

Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che le chiese di S. Andrea e della Madonna della Tosse siano costruite presso luoghi di culto pagani utilizzati anche come punti di osservazioni astronomiche.

Come ulteriore dimostrazione dell'importanza storica di tutta l'area della Conca di Bigonzo, si sottolineano degli importanti reperti archeologici ritrovati nei pressi del borgo di Borghel, ai piedi del colle di S. Augusta, a testimonianza dell'esistenza di un insediamento fortificato risalente ai secoli III-VII d.c.



Figura 10: Madonna della Tosse nel Borgo di Rindola

Per quanto riguarda la storia delle origini del centro storico e dei suoi dintorni, i primi documenti risalgono a dopo la metà del XII sec., e di certo si sa che il borgo si sviluppò attorno al castello caminese sul Meschio.

Nel primo Duecento si cita il borgo di Serravalle insieme ai villaggetti vicini, situati a nord e a sud (Bigonzo, Calcada, Olarigo, Piai, Rindola).

In particolare Bigonzo (già documentato alla fine del X sec.) doveva essere un termine usato per indicare genericamente la zona della conca delimitata a sud/sud-est dalle colline della Costa di Fregona e a nord/nord-ovest dalla costa di S. Augusta, come può suggerire l'appellativo stesso, dal significato di "contenitore, conca". La pieve di Sant'Andrea di Bigonzo infatti era situata in località Mornico (così nel 1299); località caratterizzata da un abitato sparso che fu la matrice religiosa di un ampio territorio circostante; ci sono testimonianze dell'esistenza di un palazzo caminese con probabile chiesa annessa risalente al 1320, all'incirca nella zona dietro l'attuale cimitero.

Nel duecento il borgo di Serravalle poteva contare oltre alla chiesa di S. Andrea di Bigonzo, anche quella di S. Pietro di Vinera (documentata nel 1277; secondo la tradizione qui sarebbe stata battezzata S. Augusta; della chiesa oggi rimangono i resti del portale di accesso), di Sant'Augusta nella rocca di Bigonzo (1234), di Santa Margherita nel castello di Serravalle e di Santa Giustina in Ronchi (nella parte nord di Serravalle).